



*Siamo di fronte a luoghi dove si sono svolti gli eventi che riteniamo i più importanti della storia, dove il cielo ha toccato la terra. Ma c'è anche il fascino della città, con i suoi misteri, le sue multiformi celebrazioni religiose, le sue tensioni e le sue sofferenze. (C.M. MARTINI, *Il comune sentire*).*

Salmo 76 (75)

1 *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Asaf. Canto.*

2 Dio si è fatto conoscere in Giuda,
in Israele è grande il suo nome.

3 È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

4 Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

5 Splendido tu sei,
magnifico su montagne di preda.

6 Furono spogliati i valorosi,
furono colti dal sonno,
nessun prode ritrovava la sua mano.

7 Dio di Giacobbe, alla tua minaccia
si paralizzano carri e cavalli.

8 Tu sei davvero terribile;
chi ti resiste quando si scatena la tua ira?

9 Dal cielo hai fatto udire la sentenza:
sbigottita tace la terra,
quando Dio si alza per giudicare,
per salvare tutti i poveri della terra.

11 Persino la collera dell'uomo ti dà gloria;
gli scampati dalla collera ti fanno festa.

12 Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,
quanti lo circondano portino doni al Terribile,
13 a lui che toglie il respiro ai potenti,
che è terribile per i re della terra.

Il *Salmo 76* - come i Salmi 46 e 48 già commentati - appartiene ai “Canti di Sion”, Destinati ad accompagnare la marcia dei pellegrini verso Gerusalemme, sono immagine e proiezione di ciò che il popolo spera. Condivide con i salmi 46 e 48 l’immagine del “Dio di Giacobbe”, la centralità di Gerusalemme e l’azione che distrugge le armi e pone fine alle guerre.

Il nostro salmo sottolinea il carattere terribile e numinoso di Dio, e la sua funzione giudiziale in difesa dei poveri della terra. Dio è definito come *conosciuto* (v. 2), *splendido, magnifico* (v. 5), *terribile* (vv. 8.12.13). Come giudice giusto e terribile interviene da Sion: celebra un processo storico, pronuncia il verdetto e castiga gli aggressori infliggendo loro una facile sconfitta (vv.8-13).

I Padri della chiesa, ed Agostino in particolare, hanno messo in risalto la dimensione *escatologica* del giudizio di Dio. La versione greca dei LXX e la *Vulgata* hanno interpretato il Salmo in senso *storico - psalmus Asaph canticum ad Assyrium* – in riferimento a Sennàcherib (Cfr. Is 37). «Come in una miniatura, nell’evento si cela una parabola per l’intera storia della salvezza» (Ravasi).

Dio abita in Gerusalemme, città di Dio e dell’uomo, in una *tenda* (v. 3), come aveva già detto a Davide che pretendeva di costruirgli “una casa di cedro”:

Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando *sotto una tenda*, in un padiglione.(2 Sam 7,5-6).

Da là distrugge gli strumenti di guerra (v. 4) “spoglia i valorosi”, li addormenta, e li priva della forza in cui confidavano (v. 6). Così aveva agito per liberare il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto (v. 7, Cfr. Es 15,1). «Gli oppressi non sono dovuti intervenire con una contro-violenza. Non c’è stato un mediatore umano, il re unto. Dio è stato il grande protagonista » (Alonso Schökel).

Davanti all’azione di Dio la terra si impaurisce e si calma: s’impaurisce per l’attacco del nemico e la reazione adirata di Dio, si calma liberata dalla vittoria divina (v. 8). Quando Dio si alza per giudicare, lo fa per salvare gli oppressi (vv. 9-10).

Il testo del versetto 11 si presta a più interpretazioni, perché sono possibili diverse letture dell’originale ebraico. La versione CEI si avvicina a quella proposta dai LXX e dalla *Vulgata*.

Persino la collera dell’uomo ti dà gloria;
gli scampati dalla collera ti fanno festa.

Altri commentatori, come Alonso Schökel, Ravasi, e P. Turoldo preferiscono leggere così:

Sei tu che spezzi la collera umana
E gli scampati dall’ira proteggi (Turoldo)

Secondo questa interpretazione, l’azione giudiziaria ha per effetto la condanna degli aggressori e la salvezza degli innocenti, i sopravvissuti protetti dalla collera. Dinanzi all’ira divina, la collera umana deve confessare o lodare. I salvati sono invitati a lodare il Signore (v. 12), che contemporaneamente “toglie il respiro” ai potenti (v. 13), li lascia *come* morti.

Per la nostra meditazione mi soffermo su due versetti che parlano della centralità di Gerusalemme e dell’immagine di Dio, il “Tu” contemporaneamente “terribile” e misericordioso:

È in *Salem* la sua tenda, in *Sion* la sua dimora. *Là* spezzò le saette dell’arco, lo scudo, la spada, la guerra. (3-4).

Tu sei davvero terribile; chi *ti* resiste quando si scatena la *tua* ira? (8)

Sollecitati dalla memoria del Padre Martini e dalla sua riflessione, ci chiediamo: come si può parlare di Gerusalemme? In che rapporto ti senti con Gerusalemme? P. Martini rispondeva illustrando come Gerusalemme sia contemporaneamente storia, mistero, profezia.

Storia: la presenza del Signore è contemporaneamente in un luogo e nel tempo “Fisserò un *luogo* per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato [...] Il Signore ti annuncia che farà a te una *casa*”. (2 Sam 7,10-11). Gerusalemme è

contemporaneamente il luogo della Presenza e una città crocifissa da secoli di guerre, un luogo di incontro e di scontro tra mondi in tensione.

Mistero: nel Nuovo Testamento leggiamo : E il Verbo si fece carne *e pose la sua tenda* in mezzo a noi; (Gv 1,14). Profezia: “Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: Ecco *la tenda di Dio* con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio”. (Ap 21,3)

Per quanto riguarda il “Tu” di Dio, possiamo chiederci: che immagine abbiamo di Dio? Del Dio “terribile” e del Suo Giudizio? Confrontiamola con quanto leggiamo nel Nuovo Testamento:

Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? gli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Rom 8,31-34).

Possiamo allora fare nostro il canto di P. Turollo:

*Ha scatenato la forza del braccio,
umili e miti ha innalzato sul trono:
così al Cristo che vince la morte
cantino tutti gli oppressi del mondo.*